



Rapporto ANNUALE

sullo stato dell'economia pugliese 2024
Outlook 2025

A FORISMA
School of Future



SOMMARIO

INTRODUZIONE - PAG. 4

Contesto generale e obiettivi del rapporto
Principali temi analizzati

DEMOGRAFIA PUGLIESE 2024 - PAG. 5

Declino della popolazione
Dinamiche di invecchiamento e perdita di giovani

IMPRESE - PAG. 6

Andamento della nati-mortalità delle imprese
Settori trainanti e settori in declino

ADDETTI E OCCUPAZIONE - PAG. 7

Crescita degli occupati e criticità contrattuali
Distinzione tra occupazione e occupati

REDDITI E BILANCIA COMMERCIALE - PAG. 8

Distribuzione e variazione dei redditi
Export e import in Puglia

FATTURAZIONE ELETTRONICA E VARIAZIONI SETTORIALI - PAG. 12

Analisi dell'imponibile IVA
Performance settoriali

IN SINTESI - PAG. 14

RAPPORTO ANNUALE SULLO STATO DELL'ECONOMIA PUGLIESE 2024 OUTLOOK 2025

Nel realizzare questo nuovo report **abbiamo voluto superare la divisione netta tra quadro economico e economia pugliese e del sud**. L'analisi si snoda tra le principali tematiche che seguiamo costantemente durante l'anno, passando dalla demografia alla bilancia commerciale.

Il 2024 ha visto la Puglia crescere a macchia di leopardo, seguendo l'andamento nazionale, come ampiamente previsto lo scorso anno. Tuttavia, il Mezzogiorno non sembra ancora pronto a compiere quel salto di qualità necessario per avvicinarsi al livello di competitività che dovrebbe e potrebbe raggiungere nei prossimi anni.

I cambiamenti economici e industriali, la crisi della manifattura europea e la necessità di consolidare settori economici strategici, senza trascurare comparti meno impattanti sul PIL come il turismo, hanno dominato i dibattiti di questi mesi. In parallelo, il dibattito tra diritto dell'ambiente e sviluppo ha evidenziato la complessità di conciliare sostenibilità e crescita.

In questo anno **ci siamo anche soffermati sulla annosa questione delle infrastrutture e sul divario che queste determinano tra le varie aree del paese**, annotando che in taluni casi questo divario è stato determinato da una scarsa capacità delle classi dirigenti di individuare e fissare le priorità da realizzare con gli investimenti straordinari.

Può essere utile confrontarci con il rapporto Draghi sulla competitività nelle tre aree di intervento prioritarie per la crescita:

1. **L'innovazione**: il Mezzogiorno e la Puglia devono assolutamente entrare a far parte a pieno titolo dello sforzo collettivo per colmare il divario di innovazione con gli Stati Uniti e la Cina, soprattutto nelle tecnologie avanzate. Le Università, i centri di ricerca e il tessuto industriale sono in condizione di compiere questo sforzo.

2. **La decarbonizzazione e la competitività**: la Puglia in particolare, più del resto del Mezzogiorno, può ricoprire un ruolo strategico nel piano congiunto per la decarbonizzazione e la competitività. Non vi sono dubbi che la spinta globale alla decarbonizzazione possa trasformarsi in un'opportunità di crescita per l'industria pugliese, sia per la capacità di produrre energia pulita che per la capacità di partecipare alle nuove tecnologie e permettere la riduzione dei costi energetici;

3. **La riduzione della dipendenza strategica per la sicurezza**: anche qui la Puglia è in grado essere protagonista grazie al Distretto aerospaziale e militare, in netta crescita anche grazie all'incubatore nato da poco.

Il 2025 dovrebbe vedere il settore edile in calo benché ancora sostenuto dagli investimenti pubblici come il PNRR, mentre **continuerà la crisi della manifattura e del piccolo commercio**, sempre più schiacciato dalle grandi piattaforme digitali.

L'inflazione non subirà grandi oscillazioni e l'export manterrà i valori dell'anno precedente, probabilmente con un piccolo calo. È molto probabile che con la vittoria di Trump possa ritornare il protezionismo statunitense che sarà negativo per le nostre esportazioni.

Il dato dell'import calerà spinto dal calo della domanda interna.

DEMOGRAFIA PUGLIESE 2024

Dicembre 2024

Declino della popolazione, invecchiamento e nuove sfide economiche.

Diminuisce la popolazione in Italia nonostante crescano i nuovi residenti stranieri: sono 112 mila gli stranieri che si sono registrati all'anagrafe nell'ultimo anno.

In questo quadro, non omogeneo per tutte le aree del Paese, si inserisce **la dinamica demografica pugliese** che **perde ancora popolazione** ed è come se vedesse scomparire, ancora una volta, una piccola cittadina come Polignano a Mare, Tricase, Sava o Carovigno.

Gli oltre 5 mila stranieri che hanno preso residenza non sono stati sufficienti a bloccare questa emorragia.

Scendono soprattutto - ancora una volta - **i minori**, meno 12 mila a fronte dell'aumento di anziani, oltre 12.500.

Un **invecchiamento** ed una **desertificazione delle zone periferiche** della regione che sembrano quasi irrefrenabili. Questo fenomeno impatta fortemente sull'economia e sulle sue prospettive, perché sembra mancare una voglia di futuro, mentre ci si prepara a costruire un territorio e delle comunità orientate a prendersi cura di una popolazione prevalentemente anziana.

In controtendenza, ovviamente, il Nord-Ovest e la Lombardia, dove la popolazione cresce sia per effetto dell'immigrazione interna che straniera, con un aumento significativo della popolazione maschile straniera e in cui aumenta soprattutto la popolazione maschile.



“

Cambia la composizione della società Pugliese

Anche quest'anno la popolazione pugliese cala nonostante i nuovi residenti stranieri.

Scompaiono 17 mila residenti: come se cancellassimo una città come Polignano a Mare.

Prosegue inesorabile l'invecchiamento soprattutto nei piccoli paesi periferici

ITALIA				PUGLIA		
	2023	2024	SALDO ANNUALE	2023	2024	SALDO ANNUALE
UOMINI	28.814.832	28.846.728	31.896	1.904.137	1.897.886	-6.251
DONNE	30.182.369	30.124.502	-57.867	2.003.546	1.992.775	-10.771
TOTALE	58.997.201	58.971.230	-25.971	3.907.683	3.890.661	-17.022
MINORI	9.075.713	8.930.478	-145.235	597.581	585.567	-12.014
OVER 65	14.181.297	14.356.736	175.439	930.437	943.014	12.577
STRANIERI ITALIA				STRANIERI IN PUGLIA		
UOMINI	2.517.539	2.602.650	85.111	72.793	76.946	4.153
DONNE	2.623.802	2.651.008	27.206	69.352	70.323	971
TOTALE	5.141.341	5.253.658	112.317	142.145	147.269	5.124

IMPRESE

L'andamento della nati-mortalità delle imprese ha subito un netto cambiamento di rotta rispetto agli anni precedenti.

Le attività manifatturiere, il commercio, l'agricoltura, i trasporti e le costruzioni sono i settori che registrano le maggiori flessioni nel numero di imprese. Il saldo negativo di 36.268 aziende, pari allo 0,7%, prelude a un rallentamento dell'economia italiana, dopo la forte crescita dell'ultimo biennio successiva alla pandemia.

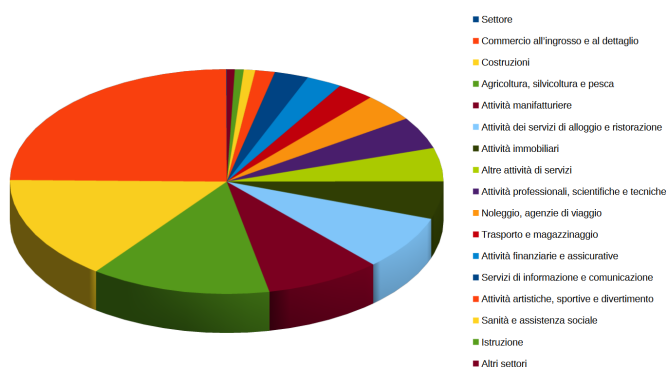
Il commercio ha perso 31.565 unità, pari al 2,4% del settore (da 1.288.638 a 1.257.073).

Le attività manifatturiere sono diminuite di 10.674 unità (da 450.337 a 439.663), corrispondenti al 2,4%.

L'agricoltura segue con un **tasso negativo del 2%** (da 697.405 a 683.595).

Il trasporto e magazzinaggio ha perso l'1,5% (da 143.292 a 141.197).

Il comparto delle **costruzioni** è passato da 760.278 a 758.231 **(-0,3%)**.



Positivi, invece, i risultati delle **attività professionali, scientifiche e tecniche (+3,4%)**, della **formazione e istruzione (+3,1%)** e delle **attività finanziarie e assicurative (+2,7%)**.

La Puglia, in particolare, è passata da 331 mila a 325 mila aziende, con **un calo dell'1,6%**, il secondo peggior dato d'Italia, rispetto a una media del Mezzogiorno dello 0,8%. Peggio della Puglia si registrano solo i cali di Abruzzo, Marche e Umbria.

	30/11/2024	su totale	30/11/2023	su totale	saldo	variazione tendenziale
Nord	2.338.682	46%	2.352.034	46%	-13.352	-0,6%
Centro	1.021.322	20%	1.030.931	20%	-9.609	-0,9%
Sud e Isole	1.718.798	34%	1.732.105	34%	-13.307	-0,8%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione autoveicoli	1.257.073	24,8%	1.288.638		-31.565	-2,4%
Costruzioni	758.231	14,9%	760.278		-2.047	-0,3%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	683.595	13,5%	697.405		-13.810	-2,0%
Attività manifatturiere	439.663	8,7%	450.337		-10.674	-2,4%
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	396.651	7,8%	395.889		762	0,2%
Attività immobiliari	275.980	5,4%	272.332		3.648	1,3%
Altre attività di servizi	243.516	4,8%	241.139		2.377	1,0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	234.968	4,6%	227.148		7.820	3,4%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	202.691	4,0%	201.266		1.425	0,7%
Trasporto e magazzinaggio	141.197	2,8%	143.292		-2.095	-1,5%
Attività finanziarie e assicurative	134.916	2,7%	131.306		3.610	2,7%
Servizi di informazione e comunicazione	128.660	2,5%	128.556		104	0,1%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	74.151	1,5%	73.019		1.132	1,6%
Sanità e assistenza sociale	43.647	0,9%	42.937		710	1,7%
Istruzione	33.625	0,7%	32.611		1.014	3,1%
Altri settori	30.238	0,6%	28.917		1.321	4,6%
Totale imprese attive	5.078.802	100,0%	5.115.070		-36.268	-0,7%

ADDETTI

Aumenta il numero degli occupati in tutte le province italiane, ad eccezione di Biella (Piemonte), Rieti (Lazio), Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Pesaro e Urbino (Marche).

In Puglia, gli occupati sono oltre un milione, pari al 5,4% del totale nazionale, con un aumento di circa **1,9%**, inferiore alla media del Mezzogiorno, che sfiora il 3%.

Tuttavia, diminuiscono i contratti di lavoro a tempo indeterminato, a vantaggio di quelli **stagionali, in somministrazione e a tempo determinato**. Pertanto, pur registrando dati positivi, non è tutto oro quel che luccica. È fondamentale ribadire la distinzione tra occupazione e occupati.

Due esempi: un posto di lavoro coperto da più lavoratori a termine che si avvicendano resta lo stesso, anche se genera un numero maggiore di occupati. Lo stesso accade quando un posto di lavoro a tempo pieno (40 ore settimanali) viene suddiviso in due posti di lavoro a tempo parziale (20 ore settimanali ciascuno): ciò che aumenta (addirittura raddoppia) è solo il numero degli occupati, ma non l'occupazione, intesa come quantità complessiva di lavoro disponibile.

Bisogna prestare attenzione nella lettura dei dati statistici. I rapporti Istat precisano che per "occupati" si intendono le persone tra i 15 e gli 89 anni che, nella settimana di riferimento, "hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti".

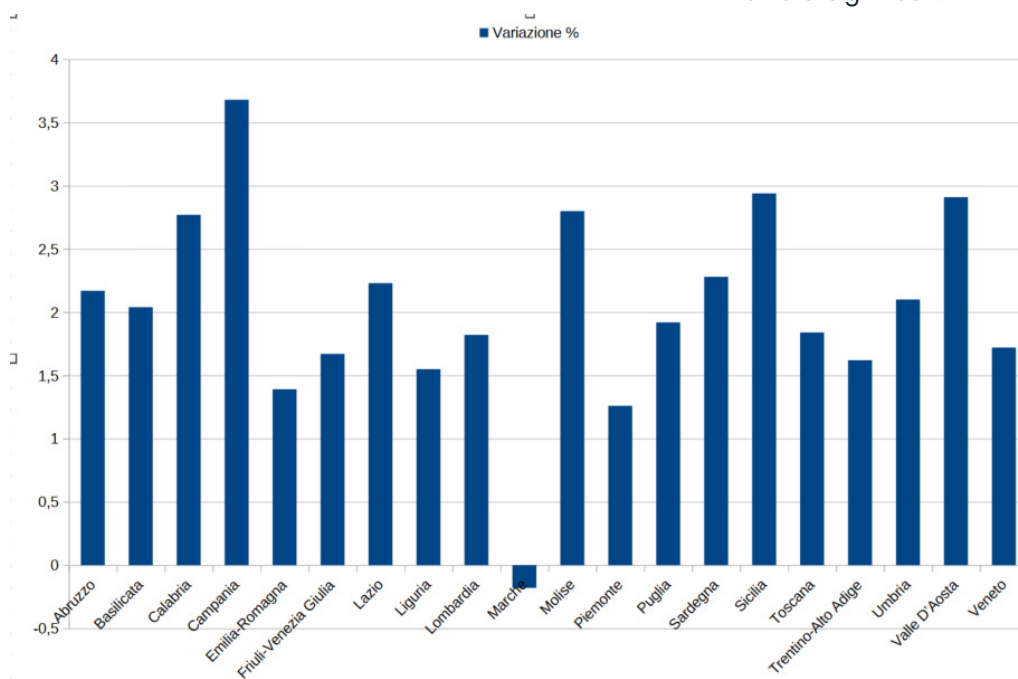
Addetti		
	30/09/2023	30/09/2024
Nord	10.482.633	10.620.401
Centro	3.936.811	4.018.478
Sud	4.859.901	5.002.116
totale	19.279.345	19.640.995

PUGLIA 2024	
numero addetti	% su totale Italia
1.060.831	5,40%

L'Osservatorio Inps sul precariato

rileva solo le assunzioni regolari, mentre l'Istat considera come "occupati dipendenti a tempo indeterminato o permanenti" anche i lavoratori con un rapporto di lavoro non regolato da contratto o con termine indefinito, inclusi i lavoratori irregolari.

Occupazione è quindi una parola ambigua, se non ne vengono chiariti i diversi significati.



REDDITI

Sul fronte dei redditi delle persone fisiche sia il Mezzogiorno che la Puglia hanno seguito il trend nazionale con un aumento proporzionale dei redditi e della relativa imposta netta di circa il 6% rispetto all'anno precedente. Il reddito medio dei pugliesi nel 2023 é stato pari a 18.600 circa su di una media nazionale di 23.600 circa.

Certo balza agli occhi ancora una volta il diverso passo tra le aree del paese: il nord rappresenta da solo il 58% del reddito e dell'imposta netta. Questo significa un minor dinamismo economico e minore offerta di lavoro stabile. La sostanziale stabilità di questo dato sembra cristallizzare una tendenza che sembra oramai accettata e che sarebbe bene approfondire nella composizione e nel confronto con i consumi ed i risparmi.

Contesto di riferimento

È utile innanzitutto ricordare i dati macroeconomici dell'anno di riferimento: nel 2022 il PIL ha registrato un notevole incremento del 7,7% in termini nominali e del 4% in termini reali.

Numero di contribuenti Irpef

Circa 42 milioni di contribuenti hanno assolto l'obbligo dichiarativo, direttamente attraverso la presentazione dei modelli di dichiarazione "Redditi Persone Fisiche" e "730" o, indirettamente, attraverso la dichiarazione dei sostituti d'imposta (Certificazione Unica - CU).

Il numero totale dei contribuenti è aumentato dell'1,3% rispetto al 2021.

Tipo di dichiarazione

Sono 23,8 milioni le persone fisiche che hanno utilizzato il modello 730, con un aumento di oltre 740.000 contribuenti rispetto all'anno precedente; 8,8 milioni di soggetti hanno presentato invece il modello "Redditi Persone Fisiche"; i dati dei restanti 9,4 milioni di contribuenti, non tenuti a presentare direttamente la dichiarazione, sono stati acquisiti tramite il modello CU compilato dal sostituto d'imposta.

Reddito complessivo dichiarato

Il reddito complessivo totale dichiarato ammonta a oltre 970,2 miliardi di euro (58 miliardi in più rispetto all'anno precedente, +6,3%) per un valore medio di 23.650 euro, in aumento del 4,9% rispetto al reddito complessivo medio dichiarato l'anno precedente. La dinamica del reddito complessivo riflette l'aumento dei redditi da pensione, da lavoro dipendente e da lavoro autonomo.

L'analisi territoriale conferma che la regione con reddito medio complessivo più elevato è la Lombardia (27.890 euro), seguita dalla Provincia Autonoma di Bolzano (27.230 euro), mentre la Calabria presenta il reddito medio più basso (17.160 euro); continua, quindi, ad essere significativa la distanza tra il reddito medio delle regioni centro-settentrionali e quello delle regioni meridionali.

Tipologie di reddito dichiarate

I redditi da lavoro dipendente e da pensione sono circa l'83% del reddito complessivo dichiarato; nello specifico, il reddito da lavoro dipendente rappresenta il 53,5% del totale del reddito complessivo. Il reddito medio più elevato è quello da lavoro autonomo, pari a 64.670 euro (il reddito medio di imprenditori e lavoratori autonomi è calcolato con riferimento ai soli contribuenti che non dichiarano perdite), mentre il reddito medio dichiarato dagli imprenditori (titolari di ditte individuali) è pari a 27.420 euro (il reddito medio è pari a 56.850 euro per gli imprenditori in contabilità ordinaria e pari a 24.410 euro per gli imprenditori in contabilità semplificata). Il reddito medio dichiarato dai lavoratori dipendenti è pari a 22.280 euro, quello dei pensionati a 19.750 euro. Tale differenza è in parte spiegata anche dalla diversa modalità di indicazione dei contributi previdenziali all'interno di questi redditi. Nello specifico, i redditi dei lavoratori dipendenti sono riportati al netto dei contributi previdenziali, mentre i redditi da lavoro autonomo e d'impresa devono essere indicati al lordo dei contributi (il valore medio dei contributi riportati dai lavoratori autonomi e imprenditori è pari a oltre 9.500 euro).

Questi importi medi non includono i redditi degli oltre 1,8 milioni di soggetti (con un incremento del 3% rispetto al 2021) che hanno aderito al regime forfetario che sono soggetti a tassazione sostitutiva e non rientrano nei redditi complessivi Irpef. Infine, il reddito medio da partecipazione in società di persone ed assimilate risulta di 21.740 euro. Si ricorda che la quasi totalità dei redditi da capitale è soggetta a tassazione sostitutiva e non rientra pertanto nell'Irpef.

“

Cresce la media pro capite del reddito complessivo delle persone fisiche anche nel Sud e nella Puglia. Nonostante ciò il 58% dell'imposta netta viene prodotta al Nord. Solo il 19% al Sud.

È opportuno ribadire che per "imprenditori" nelle dichiarazioni Irpef si intendono i titolari di ditte individuali, escludendo pertanto chi esercita attività economica in forma societaria; inoltre, la definizione di imprenditore non può essere assunta come sinonimo di "datore di lavoro" in quanto la gran parte delle ditte individuali non ha personale alle proprie dipendenze. Sarebbe pertanto improprio utilizzare i dati sopra riportati per confrontare i redditi degli "imprenditori" con quelli dei "propri dipendenti".

In termini di variazioni rispetto all'anno precedente crescono i valori medi di tutte le tipologie di reddito: reddito d'impresa in contabilità ordinaria (+19,6%) e in contabilità semplificata (+12,5%); reddito da partecipazione (+11,6%); reddito da lavoro autonomo (+6,9%); reddito da pensione (+4%) e reddito da lavoro dipendente (+3,6%). Va inoltre evidenziato sia l'aumento del numero di lavoratori con contratti a tempo indeterminato (+2,8%) sia l'aumento dei lavoratori con contratti a tempo determinato (+3,5%). Nel 2022 l'ammontare del reddito da fabbricati soggetto a tassazione ordinaria ammonta a 25,4 miliardi di euro, con un aumento del 2,7% rispetto all'anno precedente.

Novità in ambito Irpef

Sono state ridotte a quattro le aliquote Irpef in base agli scaglioni di reddito:

- 23% per redditi fino a 15.000 euro;
- 25% per redditi da 15.001 a 28.000 euro;
- 35% per redditi da 28.001 a 50.000 euro;
- 43% per redditi oltre 50.000 euro.

Conseguentemente sono state rimodulate le detrazioni per reddito da lavoro dipendente e da pensione.

Nell'ambito delle misure volte a ridurre la pressione fiscale sul lavoro dipendente (cd. riduzione del cuneo fiscale) è stata rivista la disciplina del trattamento integrativo e, contemporaneamente, sono state rimodulate le detrazioni da lavoro dipendente.

Infine, nell'ambito delle detrazioni, è stato introdotto dal 1° marzo 2022 l'assegno unico universale per i figli a carico sulla base dell'indicatore della situazione economica universale (ISEE) e sono state abrogate le detrazioni fiscali per figli a carico minori di 21 anni, ivi incluse le maggiorazioni delle detrazioni per figli minori di tre anni e per figli con disabilità, e le detrazioni a favore delle famiglie

numerose.

Imposta netta

L'imposta netta totale dichiarata ammonta a 174,2 miliardi di euro (+1,9% rispetto all'anno precedente), è pari in media a 5.380 euro e viene dichiarata da quasi 32,4 milioni di soggetti, pari a circa il 77% del totale dei contribuenti. Circa 9,7 milioni di soggetti hanno un'imposta netta pari a zero. Si tratta prevalentemente di contribuenti con livelli reddituali compresi nelle soglie di esenzione, ovvero di coloro la cui imposta lorda si azzerava per effetto delle detrazioni riconosciute dal nostro ordinamento.

Inoltre, considerando i soggetti la cui imposta netta è interamente compensata dal trattamento integrativo, i soggetti che di fatto non versano l'Irpef salgono a circa 12,5 milioni.

Analisi dell'imposta netta per classi di reddito

La distribuzione dell'imposta per classi di reddito complessivo mostra che i contribuenti con imposta netta e redditi fino a 35.000 euro (l'80% del totale) dichiarano il 37% dell'imposta netta totale, mentre il restante 63% è dichiarato dai contribuenti con redditi superiori a 35.000 euro (20% del totale contribuenti). I soggetti con imposta netta diversa da zero e un reddito complessivo maggiore di 300.000 euro (0,2% dei contribuenti) dichiarano il 7,8% dell'imposta netta totale (nel 2021 era il 6,7%).

Addizionale Regionale e Comunale

L'addizionale regionale ammonta nel 2022 a 13,9 miliardi di euro (+8,4% rispetto al 2021). L'addizionale regionale media è pari a 450 euro. Il valore più alto si registra nel Lazio (680 euro), il valore più basso si rileva in Sardegna (280 euro).

L'addizionale comunale ammonta invece complessivamente a oltre 5,8 miliardi di euro, in aumento dell'8,8% rispetto al 2021, con un importo medio pari a 213 euro, un valore massimo di 270 euro nel Lazio ed un valore minimo di 130 euro in provincia di Bolzano.

Regione	Numero contribuenti	Reddito complessivo			Imposta netta		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Puglia 2023	2.611.086	2.547.125	47.346.432.000	18.590	1.829.457	7.281.287.000	3.980
Puglia 2022	2.589.763	2.523.573	44.592.447.556	17.670	1.753.998	7.039.630.825	4.013
Italia 2023	42.026.960	41.024.317	970.233.239.258	23.650	32.373.363	174.201.434.957	5.381
Italia 2022	41.496.555	40.478.394	912.306.574.612	22.538	31.332.650	167.052.390.786	5.332

2023	Reddito complessivo	% su totale	Imposta netta	% su totale
Nord	536.011.589.000,00 €	55,25%	99.956.399.000,00 €	57,39%
Centro	221.489.520.000,00 €	22,83%	40.527.333.000,00 €	23,27%
Sud e Isole	212.647.960.000,00 €	21,92%	33.693.488.000,00 €	19,34%
	970.149.069.000,00 €		174.177.220.000,00 €	

2022	Reddito complessivo	% su totale	Imposta netta	% su totale
Nord	504.376.542.387,00 €	55,29%	97.011.045.450,00 €	58,08%
Centro	208.113.355.286,00 €	22,81%	37.636.437.276,00 €	22,53%
Sud e Isole	199.776.824.287,00 €	21,90%	32.393.770.531,00 €	19,39%
	912.266.721.960,00 €		167.041.253.257,00 €	

BILANCIA COMMERCIALE

Le esportazioni e le importazioni risentono della fase di rallentamento. **La bilancia commerciale è negativa in Puglia per 450 milioni di euro (7,4 miliardi di euro di export contro 7,85 miliardi di import)**. Il trend è negativo anche nelle province di Barletta-Andria-Trani, Foggia e Taranto. In termini assoluti, l'export pugliese pesa per l'1,75% su quello nazionale e per l'8% su quello del Mezzogiorno, un dato sentinella per l'economia del Sud.

Nei primi tre trimestri di quest'anno, da gennaio a settembre, si registra un'attesa flessione, poiché, come previsto, **l'export era cresciuto solo in termini di valore e non di quantità**. Con il calo dell'inflazione, è diminuito anche il fatturato dei prodotti pugliesi venduti all'estero. Tuttavia, il trend si mostra positivo per le province di Bari, Brindisi e Lecce.

Le esportazioni rappresentano un utile indicatore dello stato di salute della produzione interna e del commercio mondiale. Negli anni di crescita precedente, l'incremento dei prezzi e dei listini era stato molto significativo. Tale aumento **era dovuto più all'inflazione che a un reale incremento dei volumi**, cresciuti molto meno.

L'andamento dell'export consente di monitorare la competitività del sistema economico pugliese e la sua capacità di raggiungere mercati esteri strategici per lo sviluppo del territorio.

Le vendite oltreconfine per la Puglia continuano ad essere superate dagli acquisti di carbone e altre materie prime, soprattutto per esigenze energetiche, un trend che penalizza gravemente la bilancia commerciale regionale. Va sottolineato che l'export non è solo un'opportunità, ma quasi un obbligo per accrescere le quote di mercato. È fondamentale presidiare i mercati, proteggendo al contempo i marchi locali. L'attenzione ai mercati esteri deve diventare una priorità per le aziende che vogliono crescere, diversificando la propria offerta.

2022	gennaio-settembre 2024		Bilancia commerciale 2024		Variazione export		Variazione import	
	import	export	% su Italia		Var. %	Var. ass.	Var. %	Var. ass.
Bari	3.641.113.612	3.776.466.540	0,89%	135.352.928	4,6%	166.371.475	-0,02%	-765.031
BAT	640.119.881	611.610.678	0,14%	-28.509.203	10,2%	56.494.968	-2,5%	-16.104.436
Brindisi	687.376.159	735.151.146	0,17%	47.774.987	7,5%	51.386.635	-42,9%	-517.334.245
Foggia	721.040.780	603.106.064	0,14%	-117.934.716	-11,7%	-79.954.926	4,8%	33.180.806
Lecce	483.329.681	691.723.151	0,16%	208.393.470	6,4%	41.751.353	1,4%	6.663.793
Taranto	1.677.863.897	982.286.113	0,23%	-695.577.784	-23,2%	-296.395.828	-22,6%	-489.158.794
Puglia	7.850.844.010	7.400.343.692	1,75%	-450.500.318	-0,8%	-60.346.323	-11,1%	-983.517.907
Italia	462.900.000.000	423.000.000.000						

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Nei dieci mesi del 2024, da gennaio a ottobre, l'imponibile rilevato tramite la fatturazione elettronica è diminuito complessivamente dell'1,1% rispetto allo stesso periodo del 2023.

L'imponibile delle società ha evidenziato una diminuzione dell'1,4%, mentre quello dei lavoratori autonomi e liberi professionisti ha registrato un aumento del 4,4%. Tuttavia, il peso dell'imponibile delle società corrisponde al 93,3% del totale.

Il peso maggiore tra le regioni si conferma quello della Lombardia (30,2%), che ha segnato una diminuzione di imponibile pari allo 0,3%, incidendo con un -0,1% sul totale (-1,1%). Il Lazio, seconda regione per peso sul totale (15,8%), ha registrato una diminuzione dell'imponibile del 3,2%, con un'incidenza di -0,5% sul totale.

Per i lavoratori autonomi, il peso maggiore tra le regioni si conferma quello della Lombardia (19,5%), con un aumento di imponibile del 3,3%, incidendo con un +0,6% sul totale (+4,4%). Il Veneto, seconda regione per peso (9,6%), ha registrato una crescita dell'imponibile pari all'1,8%, incidendo con un +0,2% sul totale.

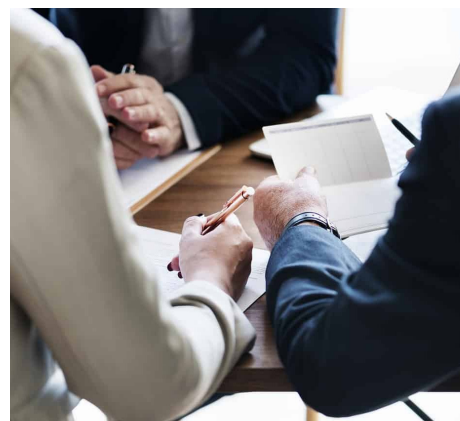
Per le società, il peso maggiore tra le regioni resta ancora quello della Lombardia (31%), con una diminuzione di imponibile pari allo 0,5%, incidendo con un -0,1% sul totale delle società (-1,4%). Il Lazio, seconda regione per peso (16,4%), ha segnato una diminuzione dell'imponibile del 3,6%, con un'incidenza di -0,6% sul totale.

A livello settoriale:

- Il peso maggiore è relativo al Commercio all'ingrosso e al dettaglio-riparazione di autoveicoli e motocicli (27%), che ha registrato un aumento di imponibile dello 0,6%, incidendo con un +0,2% sul totale (-1,1%).
- Le Attività manifatturiere, seconda attività per peso sul totale (24,3%), hanno registrato una diminuzione dell'imponibile del 3,0%, con un'incidenza sul totale pari a -0,7%.

Per i lavoratori autonomi e liberi professionisti:

- Il peso maggiore è attribuibile alle Attività professionali, scientifiche e tecniche (26,3%), con un aumento di imponibile del 10%, incidendo con



Fatturazione elettronica 2024: cali per le società, crescita per i lavoratori autonomi

Nei primi dieci mesi del 2024, l'imponibile IVA totale è diminuito dell'1,1% rispetto al 2023, con una flessione dell'1,4% per le società (93,3% del totale) e un aumento del 4,4% per i lavoratori autonomi. La Lombardia e il Lazio sono le regioni con il maggiore peso sull'imponibile, ma entrambe registrano cali significativi. Settorialmente, il commercio cresce dello 0,6%, mentre le attività manifatturiere calano del 3%.

un +2,5% sul totale (+4,4%).

- Il Commercio all'ingrosso e al dettaglio-riparazione di autoveicoli e motocicli è il secondo settore per peso sul totale (18,6%).

Per le società:

- Il peso maggiore è relativo al Commercio all'ingrosso e al dettaglio-riparazione di autoveicoli e motocicli (27,6%), con un aumento di imponibile dello 0,7%, incidendo con un +0,2% sul totale delle società (-1,4%).
- Le Attività manifatturiere, secondo settore per peso sul totale (25,5%), hanno registrato una diminuzione dell'imponibile del 2,9%, con un'incidenza pari a -0,8% sul totale.

Regione	Variazione (%)	Regione	Variazione (%)
Abruzzo	0,2	Marche	-0,9
Basilicata	1,4	Molise	-0,3
Calabria	2,8	Piemonte	-2,9
Campania	3,4	Puglia	2,2
Emilia-Romagna	-1,1	Sardegna	2,4
Friuli Venezia Giulia	1,1	Sicilia	3,2
Lazio	-3,2	Toscana	1,8
Liguria	-16,8	Trentino-Alto Adige	1,0
Veneto	-0,8	Valle D'Aosta	-2,8
Lombardia	-0,3	Italia	-1,1

SETTORE	Variazione (%)	SETTORE	Variazione (%)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,2	Attività finanziarie e assicurative	0,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	0,6	Attività immobiliari	-1,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	5,8	Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,9
Attività manifatturiere	-3,0	Noleggio, agenzie di viaggio	8,2
Fornitura di energia elettrica, gas	-13,6	Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	10,7
Fornitura di acqua-reti fognarie	5,9	Altre attività di servizi	7,1
Costruzioni	-3,8	Attività di famiglie come datori di lavoro	19,2
Trasporto e magazzinaggio	1,2	Amministrazione pubbliche	4,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	6,1	Istruzione	13,5
Servizi di informazione e comunicazione	4,5	Sanità e assistenza sociale	6,1
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	6,1		

IN SINTESI

Nel 2024, la Puglia e il Mezzogiorno hanno mostrato segnali di resilienza, ma il divario con il resto del Paese resta evidente. Nonostante una crescita diffusa, la competitività e l'innovazione rimangono le sfide principali, soprattutto in un contesto di pressione su redditi e commercio. La bilancia commerciale riflette una dinamica complessa, con il Sud ancora lontano dal salto strutturale necessario per consolidare il suo ruolo economico.



	MEZZOGIORNO	PUGLIA
Abitanti	13.415.163	3.890.661
Stranieri residenti	635.325	147.269
Imprese	1.718.798	325.741
Addetti	4.859.901	1.060.831
Import (gen-set 2024)	€ 32.854 MLN	€ 7.850 MLN
Export (gen-set 2024)	€ 33.899 MLN	€ 7.400 MLN
Depositi	€ 288.625 MLN	€ 81.753 MLN
Prestiti	€ 176.194 MLN	€ 53.946 MLN

REDDITI PERSONE FISICHE

	ITALIA	PUGLIA
Reddito complessivo medio	€ 23.650,00	€ 18.590,00
Imposta netta media	€ 5.381,00	€ 3.980,00

“

I dati di sintesi evidenziano un Mezzogiorno e una Puglia segnati da invecchiamento progressivo, calo delle imprese, redditi inferiori alla media e alta disoccupazione femminile.

La bilancia commerciale, negativa, sottolinea la marginalità del dato pugliese rispetto al contesto nazionale.

Confortante, ma insufficiente, il dinamismo di settori come turismo, energia e commercio, in un quadro caratterizzato da ampie aree di deindustrializzazione.

RAPPORTO ANNUALE
Appendice Quaderno Economico

QUADERNO AFORISMA

Registrato con il n. 1 del 2024
del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce
Registrato come periodico telematico con ISSN 2724-5687
Edito da AFORISMA School of Future
Iscritta al registro degli operatori di comunicazione e postali con
Provvedimento CO.RE.COM. della Regione Puglia
Protocollo 20240001799 del 29/01/2024

Direttore responsabile Andrea Salvati

(Registro Speciale O.d.G. Puglia)

Co-direttore **Elisabetta Salvati**

Comitato di redazione: **Davide Stasi, Antonella Ricciardelli,**
Deborah De Nigris.

OSSERVATORIO ECONOMICO

Direzione: Andrea Salvati e Elisabetta Salvati

Responsabile studi: Davide Stasi.

Coordinamento e relazioni esterne Andrea Salvati;

Collaboratori a ricerche e analisi: Elisabetta Salvati, Antonella Ricciardelli,
Deborah De Nigris, Olga Biasi .

Editing, grafica e stampa: E. Claudia Stomeo

Tutti i diritti riservati.

È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione
che venga citata la fonte.

AFORISMA School of Future

Via Umbria, 19 - 73100 Lecce - C.F. e P. I. 0181040751

Telefono +39 0832 217879

E-mail: **info@aforisma.org** - pec: **aforisma@pec.it**

aforisma.org

Si ringrazia per il sostegno



The logo for AFORISMA School of Future is set against a dark blue rectangular background. The text 'AFORISMA' is in a large, white, bold, sans-serif font, with 'School of Future' in a smaller, white, sans-serif font directly below it. The logo is partially overlaid by several overlapping, semi-transparent blue geometric shapes, including a light blue rectangle and a darker blue triangle.